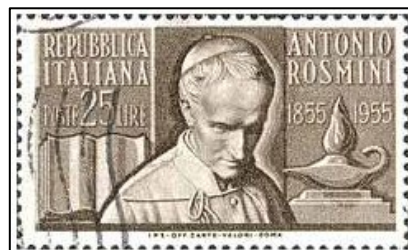


## IL ROSMINI: DALLA CONDANNA ALLA BEATIFICAZIONE

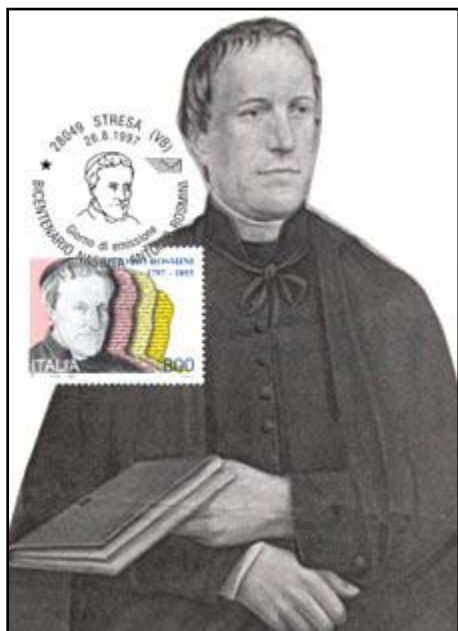
di *Andrea Botta*

Il 18 novembre, officiata dal card. José Saraiva Martins, in rappresentanza del Papa, si è svolta a Novara la beatificazione dell'abate Antonio Rosmini, alla presenza di tutti i Vescovi del Piemonte e di circa 10.000 persone, in base alle nuove norme volute dal papa Benedetto XVI, che demanda le cerimonie alle Diocesi che hanno promosso le cause di canonizzazione (la solenne cerimonia, per motivi di spazi, si è svolta nel palazzo dello sport di Novara).

Il Rosmini infatti era nato a Rovereto il 24 marzo del 1797 (ora Trento ma all'epoca sotto il dominio austriaco), da nobile famiglia di



profonde convinzioni cristiane (il padre era patrizio del Sacro Romano Impero e la madre contessa di Biascesca sul Garda). Fin da giovane aveva una spiccata inclinazione alla ricerca filosofica, storica, letteraria e scientifica e tenta di scrivere una "enciclopedia cattolica italiana" dove asserisce che "non vi è altra sapienza che in Dio, valore assoluto, in quanto la ragione non cancella Dio, ma porta l'uomo a riconoscerne il primato nella storia". Si laurea presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Padova e diventa sacerdote nel 1821. Per i suoi scritti a favore di Pio VII e dell'Italia, entra in conflitto con gli austriaci e si trasferisce prima a Milano, dove fa amicizia con il Manzoni e poi nel 1828 nel Piemonte Sabauda, che diventerà poi la sua patria.



Durante la quaresima del 1828, in ritiro di studio sul

"Sacro Monte Calvario di Domodossola", redige le Costituzioni dell'Istituto di Carità; alcuni anni dopo fonderà le Suore della Provvidenza e i Maestri e le Maestre, chiamate poi "Rosminiani".

Innumerevoli sono stati i suoi scritti, specie nell'ambito filosofico (filosofia del diritto - filosofia della politica - rapporti tra Stato e Chiesa - le cinque piaghe della Chiesa - la giustizia sociale - saggio sul comunismo e il socialismo...). Purtroppo si è trovato a testimoniare la Verità in un'epoca piena di compromessi e sovente è stato frainteso ed ostacolato: i suoi scritti messi all'indice, oggetto di indagini da



parte dell'Inquisizione, ostracismo dalla Curia romana... per lungo tempo la sua figura è stata dimenticata.

Nel 1836 il Rosmini accetta dal re Carlo Alberto l'offerta dell'abbazia "Sacra di San Michele", come sede per la sua Opera. All'epoca era in grande abbandono, quasi un rudere ma l'abate l'accettò per rianimarla di vita umana e spirituale. Fu certamente il primo che

intuì come la "Sacra" potesse divenire il simbolo della rinascita culturale e cristiana del Piemonte, inserito in un contesto europeo. Diventa il noviziato per il suo ordine che riprese la Regola di San Benedetto e dalla sua morte (avvenuta a Stresa nel 1855) si alternano abati Rosminiani di varie nazionalità.

Sul Rosmini e sul suo profondo senso sacerdotale don Bosco non aveva mai avuto dubbi ed era un suo grande amico e lo considerava un suo benefattore: *"A principio dell'Oratorio, quando egli era a Torino, veniva spesso a trovarmi e non partiva mai senza lasciarmi qualche cosa per i miei ragazzi, con una semplicità che incantava. Talvolta si fermava a recitare il Rosario con noi, ed era una grande edificazione il vedere con che devozione, modestia e fervore pregava"*.

Sia la Diocesi di Novara, che il Circolo filatelico di Domodossola e il Circolo Culturale filatelico Roveretano, hanno promosso annulli filatelici in ricordo della beatificazione. Le Poste italiane avevano emesso un francobollo nel 1955 da £. 25, in occasione del centenario della morte del Rosmini e da £. 800 nel 1997 in occasione dei 200 anni dalla nascita, con annulli, giorno di emissione (26 agosto), a Rovereto (Tn) e Stresa (Vb).

